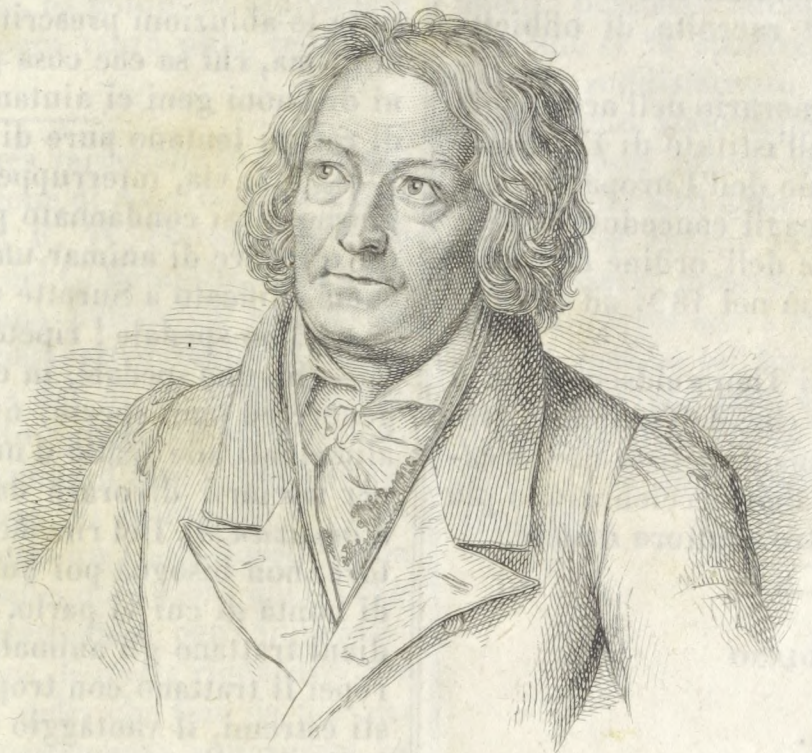




Alberto Thorwaldsen
Scultore



THORWALDSEN.

Alberto Bartolommeo Thorwaldsen era figlio di un marinaio islandese, che esercitava inoltre l'umile mestiere di intagliatore in legno delle grossolane figure che si attaccano alle prore delle navi mercantili. Egli nacque in alto mare nel tragitto che sua madre faceva da Reisciavik in Islanda a Copenhaguen, nel 1769, e perdette di buon' ora i suoi parenti. Ammesso, come allievo pensionato nella classe di disegno dell'accademia reale di belle arti di Copenhaguen, egli riportò, in marzo del 1794, il gran premio a cui è annessa una pensione quadriennale di 500 scudi in contanti (da 2,400 fr. all'anno), per porre il vincitore in grado di venire in Roma a perfezionarsi nella sua arte.

Ordinariamente l'allievo coronato, prima di passare in Italia, percorre l'Alemagna e la Francia; ma Thorwaldsen, la cui educazione per la quasi indigenza de' suoi parenti era stata così negletta, che si credè inutile per lui il visitare le anzidette due contrade, s'imbarcò a Copenhaguen direttamente per Livorno, e si recò quindi a piedi, in questa dominante, ove passò più di due anni unicamente occupato a contemplare i capolavori dell'arte antica e moderna, e irresoluto se doveva

dedicarsi alla pittura, anzichè alla statua. Una visita al museo Vaticano fu quella che determinò la sua vocazione allo scalpello di Fidia, e da quel punto egli vi si abbandonò con un ardore estremo.

Suo primo lavoro fu il modello di una statua colossale di Giasone che fece un gran senso nel mondo artistico, e che gli fu commessa dal banchiere olandese Hope. A questa prima opera ne succedettero altre parecchie che acquistarono quasi tutte una celebrità europea, e fra cui basterà citare le seguenti:

Un *Marte*, un *Adone*, le *Tre Grazie*, le *Muse*, un *Achille*, un *Mercurio*, eseguite, sì le une che le altre, due, tre ed anche quattro volte, in marmo; una *Madonna con Gesù Bambino*, per Napoli; il *Cristo e i dodici Apostoli*, per la cattedrale di Copenhaguen; un fregio rappresentante in basso rilievo la personificazione del giorno e della notte, pel palazzo Quirinale; il monumento di papa Pio VII; quello del principe Poniatowski, per Varsavia; quello del principe Eugenio di Leuchtenberga, per Monaco; quello di Gutttemberg, per Magonza; finalmente l'immensa serie di bassorilievi rappresentanti l'*Entrata di Alessandro in Babilonia*, che

egli cominciò a modellare per ordine di Napoleone, e che adornano oggi la gran sala di ricevimento del palazzo di Christiansburgo a Copenhaguen, ec.

Thorwaldsen ha lavorato sino all'ultimo istante della sua vita. La mattina stessa del dì che morì, egli disegnava una statua di Ercole, e pochi minuti prima di andare al teatro ove, come si sa, fu colto da un colpo di apoplezia fulminante, egli modellava un busto di Lutero.

Egli lasciò una sostanza stimata del valore di presso a 2 milioni di talleri di banco (4 milioni circa di fr.), e legata per intiero al museo da lui fondato a Copenhaguen, e che porta il suo nome, stabilimento ove si trovano già deposte le sue ricche raccolte di obbietti d' arte.

Thorwaldsen era presidente onorario dell' accademia di s. Luca, e socio straniero dell' istituto di Francia e di quasi tutte le altre accademie dell' Europa.

Il defunto re Federigo VI aveagli concesse lettere di nobiltà e creatolo gran croce dell' ordine di Danebrog. Il re dei francesi lo nominò nel 1831 ad ufficiale della legion d' onore.

Il dì 30 si fecero i funerali di Thorwaldsen, e dir si può, senza tema di esagerazione che, dall' antichità greca in poi, giammai perdita alcuna di artista non occasionò un dolor più generale, nè mai si celebrarono più magnifiche esequie che all' illustre scultore danese.

TOLLAR L'INDIANO

NOVELLA.

(Cont. V. pag. 70).

II.

Il dottore e Bundoo discorrevano da qualche tempo, allorchè furono interrotti da una esclamazione di miss Eva. Il carro e il palanchino erano giunti presso un gruppo di fachiri che adempivano le loro divozioni. Il numero di costoro è tanto grande nell' India che vanno qualche volta accattando a truppe di parecchie centinaia, ed allora il ricusar loro la limosina è assai pericoloso.

Il rispetto che il popolo ha per essi è proporzionato ai tormenti che s' impongono. Ve n' ha che fanno voto di reggersi per un certo tempo immobili sopra un solo piede; ve n' ha che si condannano a camminar sempre sulle ginocchia, o a rimaner sempre seduti; ve n' ha che tengono così lungamente chiuse e strette le pugna, che le unghie crescendo si conficcano e trapassano le palme delle mani, e riescono dalla parte opposta. Miss Eva rimase presa da orrore al mirare que' cefsi stravolti, e que' corpi contrafatti o mutilati, che orgogliosamente mostravano le loro deformità; ella gridò alla guida di stimolare i buoi, e di allontanarsi al più presto da quel sozzo spettacolo.

— Codesto spettacolo vi atterrisce, Eva, disse il dottore; ma che sarebbe s' io vi dicessi che la maggior par-

te di quegli sciagurati ubbidisce assai meno alla sua credenza che allo spirito di speculazione? Tali sono i loro volontari martirii; essi li subiscono in nome dei ricchi indiani, che credono di espiare in questa forma le loro colpe. Guardate là Bundoo; egli parla sotto voce ad un fachiro ... gli dà danaro ... che sì, che compra da lui una penitenza?

— L' avete indovinata alla prima, disse sorridendo il mercante, che nel rivolgersi verso il dottore, aveva udite le parole di lui. L' uomo prudente pensa all' avvenire; l' uomo pio pensa a procacciarsi una buona trasformazione. È vero ch' io mi studio e fo il potere, ond' evitare ogni contatto impuro; è vero che adempio tutte le abluzioni prescritte, e che socorro i miei simili; ma, chi sa che cosa può succedere? se 300 milioni di buoni geni ci aiutano a far il bene, 800 milioni di cattivi tentano pure di strascinarci al male. Onde ...

— Via, via, interruppe sorridendo il dottore, se un giorno sarai condannato per le tue colpe, potrai almeno ottenere di animar uno di quegli animali, ai quali avete edificato a Suratte uno spedale.

— Uno spedale! ripeté miss Eva sorpresa.

— Sì, uno spedale, in cui si ricevono animali d' ogni genere ed ogni spezie, non esclusi i più sozzi insetti, alimentati alle spalle d' un povero disgraziato, pagato per lasciarsi divorare da essi. (*Bundoo fece un gesto d' impazienza*). Del rimanente, soggiunse in fretta il dottore, non bisogna poi burlarsi tanto dell' esagerazione di bontà di cui vi parlo, figliuola mia. Se codesti indiani trattano gli animali con troppo rispetto, gli europei li trattano con troppo disprezzo, e nei due opposti estremi, il vantaggio è certamente dalla parte degli indiani.

Così discorrendo erano arrivati ad un bosco di Bambou, ove avevano cercato un asilo migliaia de' più poveri pellegrini, seminudi, affamati, e la maggior parte già colpiti di quelle febbri terribili generate dalle piogge estive.

Mossa da profonda compassione, miss Eva guardava quel confuso ammasso d' uomini, di femmine, di fanciulli, accosciati o sdraiati a piè dei bambou, che imploravano ad alte grida la carità dei passeggeri. Il dottore ed il negoziante votarono le loro borse; ma ad ogni moneta che cadeva, tutti si precipitavano per afferrarla, e si strappavano l' un l' altro la limosina, che rimaneva sempre al più forte. Le donne erano soprattutto ributtate e risospinte con una feroce brutalità, cosicchè Eva sdegnata rivolse altrove lo sguardo.

— Vedi, figlia, un esempio del profondo avvilitamento, in cui la fame e il disprezzo possono far cadere l' umanità. Questi infelici non appartengono a nessuna classe d' indiani; essi ne sono stati rigettati: si chiamano *Paria* (1). Non possono abitare nei quartieri ove abitano gli altri, che si guardano come contaminati dal loro contatto; cosicchè è proibito loro di attinger acqua alle fontane pubbliche, e vedi che il pozzo di cui si servono è circondato di ossa, affinchè niun altro india-

(1) I *Paria* delle Indie corrispondono presso a poco agli *Iloti* di Sparta.